

Gli incontri in Piazza Mino

“...Per una serie di circostanze che in quegli anni potevano succedere, assessore all'urbanistica era diventato appunto Fiorenzo Miniati, e Michelucci che gli si rivolgeva scherzosamente, diceva, mi raccontò lui, “ciabattino, non rovinare la collina di Fiesole”... In questo non c'era nulla di paternalistico, c'era uno scambio intellettuale e politico...”



Fiorenzo Miniati, negli anni che vanno dal 1964 al 1980, è una presenza fissa nel Consiglio Comunale di Fiesole, prima come Assessore ai Lavori Pubblici, poi alle Finanze e al Patrimonio, infine come Consigliere del PCI.

Gli anni Sessanta-Settanta in particolare lo vedono impegnato nelle politiche urbanistiche che ruotano intorno al primo Piano Regolatore di Fiesole.

In quegli anni Michelucci è già arrivato a Fiesole, e si è stabilito con la moglie Eloisa a Villa Il Roseto. La sua presenza rappresenta una grande ricchezza per il Comune, non solo

perché porta nuove idee, ma perché grazie a lui risalgono la collina personalità importanti del panorama culturale del tempo, e intorno a lui si organizzano convegni e mostre.

Molti incontri informali tra Michelucci e l'Amministrazione, inoltre, avvengono al Blu Bar, in piazza Mino, dove l'architetto si fermava con i collaboratori, durante la sua passeggiata quotidiana, a prendere il caffè, e dove spesso incontrava sindaco e assessori, anch'essi scesi per una pausa.

Era quella una occasione di saluti, ma anche di scambio di idee, di informazioni tra amministratori locali e una personalità di rilievo. Ma il rapporto che si instaura tra Michelucci e Fiorenzo Miniati è più stretto, particolare. Grazie anche all'attività principale di Miniati, che fu, per tutta la sua vita, quella di calzolaio.

Racconta infatti Corrado Marcetti che Miniati, che "era un nobile ciabattino come mestiere, ma persona finissima, aveva il piacere di venire a discutere di urbanistica con Michelucci, che gli dava dei buoni consigli, e soprattutto lo metteva in guardia dicendo: «state attenti a non rovinare Fiesole!». (...) Avveniva questo straordinario scambio, per cui questo ciabattino, che era assessore di Fiesole all'Urbanistica, persona semplice ma colta, veniva a portare le scarpe risuolate a Michelucci, e si portava via un po' di idee, di conversazione...c'era questo scambio meraviglioso" (Corrado Marcetti, Intervista di Valentina Zingari, 25 giugno 2014).

Non sono certo anni facili questi per l'urbanistica: forti sono le richieste insediative, e contemporaneamente dilaga il fenomeno dell'abbandono delle campagne. La Fiesole del patrimonio storico artistico e del paesaggio di fama internazionale rischia di essere travolta. Il piano regolatore dell'ing.Valdemaro Barbetta, risultato controverso vincitore nel Concorso bandito dal Comune nei primi anni Sessanta, e approvato nel 1968, con la sua previsione di 5.000.000 di metri cubi di nuova edificazione sembra spalancare le porte agli interessi immobiliari dei privati, che avrebbero portato in pochi anni a raddoppiare la popolazione fiesolana.

Fortunatamente la legislazione nazionale nel 1968 introduce principi e limiti non presi in considerazione dal piano adottato, che quindi decade, lasciando spazio ad una profonda revisione.

Sicuramente di questo avranno parlato Michelucci e Miniati, nelle loro conversazioni, e di molte altre cose, uniti nel sogno di una urbanistica che non imbalsamasse il territorio, ma che fosse capace di dare risposte ai bisogni degli uomini, inserendoli correttamente nel contesto. Perché, sosteneva Michelucci, il “paesaggio di Fiesole è un paesaggio bello perché abitato”.